

TREKKING A MONTISOLA

IL GIRO DELL'ISOLA

Monte Isola si innalza fino a 600 metri di quota, fiancheggiata a mezzogiorno dall'isoletta di San Paolo mentre a nord emerge, rocciosa e caratteristica, quella di Loreto. Il perimetro a lago è percorribile grazie allo snodarsi del facile e articolato percorso che collega località intrise di dolcezza e serenità di altri tempi.

Attraversato l'abitato di Carzano – particolare attenzione meritano due porticcioli stretti fra antiche case di pescatori, suggestivi scorci per gli appassionati di pittura e fotografia – si giunge sulla sinistra alla chiesetta di S. Giovanni Battista. Passati oltre, si continua in lieve salita per Siviano, lasciando a valle della stradina un camping e poco avanti la località Paradiso, mentre dalle acque emerge l'isoletta di Loreto.



Siviano si estende su un pendio terrazzato rivolto a nord-est, tra viti e ulivi, dominato dalla possente torre medioevale dei Martinengo; un vero gioiellino è il piccolo porto che si raggiunge in pochi minuti con un viottolo che si dirama dal paese stesso.

Il cammino porta poi a Sinchignano (circa metà dell'escursione), e ad un bivio si svolta a destra per Menzino e Sensole (la strada che sale verso sinistra porta a Senzano, pregevole punto panoramico); poco a largo di fronte al porto di Sensole c'è l'isola di S. Paolo, mentre su un promontorio si staglia il castello Oldofredi, anche chiamato Rocca Martinengo.

Ritornati sulla strada principale si percorre un viottolo in salita e l'escursione continua verso destra tra lago e ulivi dalle chiome leggere, fino a Peschiera M. Consiglio di dedicare

qualche minuto alla visita del paese che si legge nelle locandine turistiche *“non ha nulla da invidiare ai paesini della laguna di Venezia. Il lago è sulla porta di casa e le tinte fanno la gioia dei pittori”* prima di incamminarsi verso Carzano, il punto di partenza. Il percorso si snoda pianeggiante in riva, o a breve distanza dal lago. A Carzano, sul versante costiero nord est, si giunge in una quarantina di minuti.

SALITA AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA CERIOLA

Ci sono 4 sentieri che portano al santuario da quattro borghi differenti. Di seguito riporto i due che partono, rispettivamente, da Peschiera Maraglio e Carzano, i borghi più visitati.

PARTENZA DA PESCHIERA MARAGLIO

La partenza del sentiero si trova fuori dall'Ufficio Turistico (dal pontile 1 circa 200 metri sulla sinistra, dal pontile 3 circa 200 metri sulla destra). S'imbocca il viale a volta che costeggia l'Infopoint e si sale in mezzo al centro abitato. Dopo una rampa di scale, si arriva sulla strada principale, la si attraversa e si entra nel bosco, prendendo il sentiero che prosegue pianeggiante a destra. Dopo circa quarantacinque minuti di percorrenza (attenzione: **particolarmente esposto**) si giunge all'abitato di Olzano, piccolo e caratteristico agglomerato di case, dove è possibile rinfrescarsi ad una fontana. Si attraversa il borgo in salita e si prende la strada asfaltata a sinistra, per raggiungere in pochi minuti l'abitato di Masse. Lo si attraversa e in prossimità della piazzetta, dove si trova un'altra fontanella, si prende la strada a sinistra che costeggia la chiesetta rosa dedicata ai santi Rocco e Pantaleone. Da qui la strada diventa una bella mulattiera che, tra campi coltivati e ulivi, conduce fino all'abitato di Cure, dove all'altezza di una piccola santella dedicata alla Madonna, si svolta a sinistra e si raggiunge il santuario seguendo la Via Crucis.

Questo sentiero è lungo 6,5 km e per arrivare in cima ci vogliono, in media, 2 ore. È considerato un sentiero di media difficoltà.

PARTENZA DA CARZANO

Percorrere la via principale del borgo seguendo le indicazioni per il Borgo di Novale. La vecchia strada ben pavimentata e a tratti ripida, conduce in pochi minuti al Borgo. Da qui la mulattiera diventa a tratti sentiero e si snoda tra uliveti e viste mozzafiato sull'Isola di Loreto e sull'alto Lago d'Iseo. Raggiunto il centro di Olzano, proseguire lungo la strada che svolta a sinistra in salita e, in prossimità della fermata del bus, diventa sentiero nel bosco fino all'abitato di Masse. Una volta arrivati al centro di Masse, il percorso prosegue sul lato della Chiesa di San Rocco. La strada, cementata e a tratti mulattiera tra viste sulla collina e meravigliosi prati verdi, conduce in poco tempo fuori dall'abitato di Cure. Da qui, svoltando sulla mulattiera in salita è possibile raggiungere il Santuario della Madonna della Ceriola, da cui si gode di un panorama mozzafiato sul lago e sul territorio.

Questo sentiero è lungo 3,5 km e per arrivare in cima ci vuole, in media, un ora e mezza. È considerato un sentiero di media difficoltà.

CAMMINATA NEL GUSTO

Se come me, non concepite viaggio senza peccati di gola, seguite questo itinerario! Vi attende un percorso gustoso, attraverso cui si conoscono i più apprezzati prodotti dell'isola, di terra e di lago unici, portati avanti da generazioni di montisolani.

Si parte con il pesce da Peschiera o Carzano. Naturalmente pesce di lago pescato ogni giorno dai pescatori di Monte Isola, con le loro reti e le loro barche in legno, i *naècc*. Nei mesi invernali, in alcuni giardini si vede ancora il pesce appeso alla maniera tradizionale. Sono le famose sardine, esposte all'aria e al sole per essiccare. Quello che un tempo era semplicemente il metodo di conservazione del pesce, è oggi un procedimento distintivo della cucina montisolana, diventato oggi una peculiarità della cucina isolana e presidio Slow Food.



Ci si sposta poi a Menzino e Sensole per assaggiare l'olio locale. Monte Isola, infatti, gode di un clima mediterraneo favorendo sull'isola un particolare microclima, che consente la crescita di ulivi. Dopo aver sentito parlare delle proprietà organolettiche dell'olio di Monte Isola, del suo colore giallo dorato, del suo profumo fruttato, del suo sapore a mandorla e, allo stesso tempo, amaro e piccante, non resta che provarlo. Lungo l'itinerario non mancano negozi dove poterlo acquistare.



La tappa successiva è Cure, dove il terreno florido riserva altre sorprese. Qui, sui terrazzamenti di mezza costa, giovani coltivatori hanno rimesso a frutto terreni famigliari, trasformandoli in aziende agricole. Monte Isola è, quindi, anche miele, millefiori e castagno, frutti di bosco, che si trasformano in confetture e succhi, pregiatissimo zafferano e lumache.

Lontano dalle acque del lago, a Masse, a farla da padrone è il salame. Lavorato secondo il rituale della tradizione, ha un sapore unico. Il salame prodotto a Monte Isola, infatti, ha dentro di sé i profumi dell'aria, del lago... dell'isola.

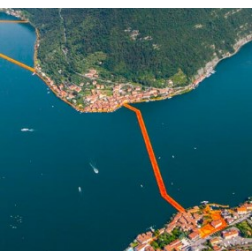
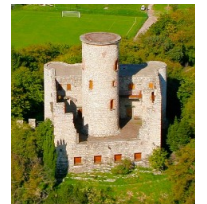
La penultima tappa sono Siviano e Olzano, in cui le trattorie propongono la cucina locale, povera ma di carattere. Le sardine vengono solitamente servite come antipasto su una fetta di polenta. Poi passiamo ai primi, come gli spaghetti ai gamberi di lago o il risotto al pesce persico. Oppure direttamente ai secondi piatti, come il coregone al forno o il persico impanato o, ancora, alle alborelle fritte. Ma anche un tagliere di salumi o le *migole* con la polenta e le verza cotte.

L'ultima tappa è Carzano in cui, sin dai tempi più antichi, la pesca è stata una delle attività principali.

CAMMINATA NELLA STORIA

Questo itinerario conduce alla scoperta di una Monte Isola diversa, insolita e nascosta.

Da Carzano costeggiare il lago per circa 40 minuti e raggiungere l'infopoint di Peschiera. Sollevando lo sguardo, si nota che il soffitto è molto particolare: c'è incastonata una barca. Non resta che salire al primo piano, per la prima tappa: il Museo della Tradizione. Con un po' di immaginazione, si sale in barca e inizia il viaggio nel passato. Usciti dall'Infopoint si imbecca il vicolo adiacente all'edificio. Nel borgo stretti vicoli e ripide scalinate separano le abitazioni addossate le une alle altre; le porte di ingresso sono aperte, in segno di accoglienza, come se attendessero. Dopo pochi passi si raggiunge la Parrocchiale di San Michele e l'Oratorio di San Rocco, che ospita un ciclo di affreschi attribuito al bresciano Romanino.



La terza tappa si raggiunge a Sensole, palcoscenico dell'installazione più bella e maestosa che sia mai stata fatta sul Lago d'Iseo: The Floating Piers. Nel 2016, le passerelle galleggianti rivestite di un tessuto giallo hanno tenuto accesi su di noi per 16 giorni i riflettori di tutto il mondo! L'installazione era temporanea e non c'è più, ma un'altra meraviglia ha preso il suo posto: la vegetazione. Di una bellezza emozionante, mediterranea, grazie al microclima dell'isola, offre uliveti, palme, zagare, aloe, bougainville, aranci e limoni, nei giardini e lungo i muri bianchi delle casette dalle persiane azzurre. Nel contempo, a sinistra, appare l'isoladi San Paolo, con la sua villa austera e il rigoglioso parco. Durante The Floating Piers, la si poteva raggiungere camminando.

Riprendiamo il viaggio verso una possente torre circolare: la Rocca Oldofredi-Martinengo. Ci si arriva imboccando a destra, all'ingresso del borgo di Menzino, una mulattiera che, attraversando il bosco, conduce fino a quello che anticamente era un ponte levatoio. La villa è privata e non è visitabile, se non in occasione di giornate del FAI o iniziative culturali dell'isola.

L'itinerario prosegue verso il Santuario della Madonna della Ceriola. Si sale ancora. Lungo il cammino, a Senzano, una breve sosta alla Chiesetta di San Severino consente di prendere fiato. Alzando lo sguardo si nota che il campanile del santuario osserva dall'alto e segue l'avanzare. Dopo quindici minuti si raggiunge il tetto dell'isola.

Il viaggio non è ancora finito, perché si scende lungo il sentiero che conduce a Siviano, passando per Masse e Olzano. Questa è l'isola che pochi vedono, perché quasi tutti si fermano a lago o salgono con la navetta. È un susseguirsi di prati fioriti, vigneti, uliveti, incorniciati dal lago e dalle Prealpi. Nel piccolo borgo di Masse, si trova quasi nascosta la Chiesetta di San Rocco.

Proseguendo in discesa verso Siviano, accoglie l'imponente Parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita, con la ariosa terrazza che domina l'abitato dall'alto. E poi ancora giù fino a Porto, dove ad aspettarci è un altro gioiello: Villa Ferrata. A Porto si trova anche il Museo della Rete, collezione privata di utensili e oggetti sulla storia di Monte Isola. Si risale poi lungo il muro di cinta di Villa Ferrata e poi giù di nuovo in direzione di Carzano, a sinistra. Dopo quindici minuti circa, si arriva al borgo.